



«L'offerta di credito c'è ma aziende ferme Un primo semestre da giocare in difesa»

L'anno che verrà/3. Panseri, presidente della Piccola Industria: in questo momento il manifatturiero orobico soffre «Pesano la crisi tedesca, l'attesa per le mosse Usa e il costo del denaro alto. Prime difficoltà nel restituire i prestiti»
ELVIRA CONCA

Prospettive incerte, difficoltà evidenti per alcuni settori come il tessile e, in parte la chimica, costo del denaro ancora alto. Risultato: anche in questo inizio 2025 la richiesta di credito per investimenti da parte delle imprese continua ad essere bassa, confermato dal meno 3,1% certificato a ottobre dalla Banca d'Italia. «Un dato che fotografa quello che sta succedendo anche a Bergamo, l'offerta di credito da parte delle banche c'è, ma le imprese sono molto prudenti. Una situazione che prevediamo non cambierà nella prima parte dell'anno» conferma Oscar Panseri, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Bergamo con delega sul credito.

Intesa Sanpaolo ha recentemente rinnovato l'accordo con Confindustria su un piano di 220 miliardi per stimolare la crescita. Anche gli altri Gruppi bancari, comprese le Bcc, hanno messo a disposizione plafond importanti per le aziende. Eppure gli imprenditori si lamentano che le banche non aiutano?

«Accordi come quello con Intesa, così come quelli con altre banche, sono segnali certamente positivi. Significa che il sistema del credito è vicino al mondo imprenditoriale. Detto questo, per decidere di investire le imprese hanno bisogno, non dico di certezze ma almeno di prospettive chiare. Condizione che in questo momento non c'è».

Cosa vi preoccupa di più?

«L'elenco è lungo. Dalla Germania, da cui il manifatturiero bergamasco è molto dipendente, non stanno arrivando segnali

positivi. Abbiamo una serie di multinazionali che si stanno ristrutturando, quelle dell'automotive in primis. Ci aggiungeremo anche la Francia, il nostro secondo partner commerciale. Finché questi due Paesi non riprendono una crescita robusta, anche noi faremo probabilmente fatica. Si tratterà poi di vedere che decisioni assumerà l'amministrazione Trump riguardo i da-

zi, perché quello potrebbe essere decisivo rispetto a una ripartenza a livello europeo. Mettiamoci poi i fronti caldi della guerra in Ucraina e le tensioni in Medio Oriente, è chiaro che un imprenditore non può che aver qualche titubanza a fare investimenti».

Il costo del denaro, rispetto a un anno fa è però diminuito e gli appelli agli investimenti per non perdere competitività si moltiplicano. In genere i bergamaschi su questo tema sono molto reattivi.

«A Bergamo, in questo momento, non ci sono certo segnali di una ripresa delle richieste di finanziamenti alle banche. Oggi il tasso d'interesse sui prestiti viaggia intorno al 3,15% a cui va aggiunto poi lo spread che, se sei un'azienda sana, porta il costo del denaro al 5%. Attendiamo le prossime mosse della Bce che ha annunciato un ulteriore taglio di tassi sperando possa dare una scossa al sistema. Anche lo scorso anno a gennaio la richiesta del credito si era fermata, ma il fermo era la risposta al rialzo dei tassi d'interesse. Nel post pandemia abbiamo avuto un costo del denaro quasi a zero e una serie di provvedimenti pubblici di sostegno all'ripartenza. Tuttavia, anche il taglio dei tassi deciso dalla Bce a partire da aprile

non hanno provocato quel "rimbalzo" della domanda di credito che forse ci si aspettava».

Perché?

«Innanzitutto gli incentivi per Industria 4.0 e soprattutto 5.0, su cui c'erano tante aspettative, hanno deluso e molti investimenti sono stati congelati in attesa di temi migliori. A fronte dei tre miliardi disponibili ad oggi abbiamo, a livello nazionale, rendicontate richieste pari a 96-97 milioni. Nel contempo in Europa è esplosa la crisi dell'automotive, abbiamo avuto lo stop alle agevolazioni fiscali dell'edilizia, settore che un po' da fa traino per molte filiere. Questi tre elementi non hanno certo incentivato le aziende a intraprendere progetti importanti di investimento».

Prospettive per il 2025?

«Sicuramente il primo sarà un semestre dove bisognerà giocare in difesa più che in attacco. Non possiamo infatti negare che in questo momento il manifatturiero bergamasco soffre: abbiamo tutto il mondo legato all'auto che sta trascinando al ribasso tutta la filiera, abbiamo il tessile che è fortemente in crisi. Poi ci sono sempre le eccezioni aziende che vanno molto bene, che hanno tanto lavoro. La media non è così. Alcune realtà, soprattutto tra le Pmi, incominciano ad avere difficoltà nel rimborso delle rate dei finanziamenti».

Motivo?

«I clienti non pagano! Il problema, questo momento, riguarda, in particolare le aziende dei servizi. Non sono segnali di allarme eclatante, però un po' di avvisaglie di criticità ci sono. Segnali intercettati anche parlando con il mondo del credito cooperativo che si rivolge in particolare alle aziende più piccole. Lo sce-

nario sta un po' cambiando. Se la situazione dovesse protrarsi non è escluso che il Governo debba mettere in campo qualche azione straordinaria di sostegno. Ora risulta più che mai importante un sistema di garanzie come quello assicurato da Confidi Systema».

Rispetto al tema degli investimenti e del credito, le misure contenute nella Legge di Bilancio 2025 come le giudicate?

«Bene i rifinanziamenti della Nuova Sabatini con 1,7 miliardi per il periodo 2025-2029. Si tratta di un incentivo che consente di assicurare continuità alle misure di sostegno che rimane uno strumento fondamentale l'acquisto di macchinari e investimenti produttivi in genere. Stesso giudizio sul rifinanziamento dei bonus Industria 4.0, che sicuramente rimane molto più accessibile e alla portata delle Pmi rispetto al pacchetto di Industria 5.0. Positivo anche il rinnovo del credito d'imposta per chi si quota in Borsa, parliamo di numeri sicuramente non ampissimi di aziende interessate. Infine, bene la conferma della riforma del Fondo di garanzia con la novità riguardante la modulazione della copertura per le operazioni di liquidità, misura che aveva fatto la differenza nell'epoca Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo Banca d'Italia a ottobre i prestiti alle imprese sono diminuiti del 3,1% rispetto a un anno prima



Oscar Panseri
Piccola industria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



166238